

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE – 1

20 ottobre 2013 - XXIX domenica Tempo Ordinario
Ciclo liturgico: anno C

*La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.*

Luca 18,1-8 (Es 17,8-13 - Salmo: 120 - 2 Tim 3,14-4,2)

O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la tua Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te.

-
- 1 Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:
 - 2 "In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno.
 - 3 In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".
 - 4 Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno,
 - 5 dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".
 - 6 E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto.
 - 7 E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?
 - 8 Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".

Spunti per la riflessione

La preghiera grido che nasce dalla nostra povertà

Il tempo dell'attesa dell'ultima venuta di Cristo è il tempo della fede e della preghiera. «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). C'è una circolarità tra fede e preghiera. Se è vero che per pregare bisogna credere è anche vero che per credere bisogna pregare. La preghiera perseverante è espressione e nutrimento della fede in Dio.

«Una via privilegiata per recuperare la dimensione più autentica della propria vita è costituita dal tempo dedicato alla preghiera. Pregare è stabilire un dialogo intimo con Dio e con noi stessi; è ascoltare una parola "per noi" che ci trasforma; è immettere, nella nostra vita la forza di rinnovamento dello Spirito» (Catechismo degli Adulti, pag. 389).

Pregare è fare silenzio per ascoltare Dio

La preghiera cristiana prima che parola implorante è silenzio profondo per ascoltare e accogliere in sé la parola di Dio. Le persone entrano in comunione ascoltandosi. Noi entriamo in comunione con Dio e ci disponiamo a fare la sua volontà ascoltandolo.

Come la fede, anche la preghiera nasce dall'ascolto: è una risposta vitale, ma anche verbale. Questa assumerà varie forme: un'azione di grazie, una contemplazione piena di ammirazione, una professione di fede, una dichiarazione di impegno, una domanda.

Anche la preghiera di domanda è una risposta all'invito di Cristo a «pregare sempre, senza stancarsi» (Lc 18,1). Ma qual è il significato della preghiera di domanda? Non è certamente quello di pretendere che egli faccia al nostro posto quello che dovremmo fare noi.

La preghiera di domanda è riconoscere il limite della condizione umana, è constatare che la liberazione totale e la piena realizzazione di sé non dipendono unicamente dall'uomo. L'uomo non può salvare se stesso. Manifestare a Dio «tutti» i propri bisogni e desideri è sottoporli alla sua luce, è vedere se sono legittimi o no. L'uomo è veramente ciò che domanda; le richieste gli vengono spontanee: dirle a Dio è vagliarle e purificarle.

La preghiera di domanda: un atto di verità e di fede

La preghiera di domanda è segno di fiducia in Dio. Quando siamo certi che una persona ci vuole veramente bene, con spontaneità le chiediamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno e che è buono. San Giovanni definisce la fede come **«credere all'amore di Dio per noi»**. Ebbene, il credente ha una fiducia così grande nel suo Dio, che a lui domanda tutto con semplicità e a lui si rimette.

La parabola del giudice iniquo e della vedova ostinata richiama la necessità di pregare senza disarmare, anche se il Signore tarda e sembra sordo a tutte le nostre suppliche. L'argomento di Gesù è semplice: se un giudice iniquo finisce per darla vinta alla vedova, quanto più Dio che è giusto ascolterà il nostro grido d'aiuto.

Pregare non è forzare Dio a fare la nostra volontà

La preghiera cristiana non è una richiesta di intervento immediato di Dio, non è una formula magica che risolve i problemi, ma aderisce ed accetta la libertà e la pazienza di Dio.

Altrove, nel vangelo di Luca, Gesù ci dice che Dio ci darà non tanto quello che chiediamo, ma lo Spirito Santo per comprendere il significato di quello che ci capita e per essere suoi testimoni. *«Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!»* (Lc 11,13).

La preghiera di domanda «esemplare» è quella di Gesù nel Getsemani: *«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà»* (Lc 22,42). Il credente non vuole «piegare» Dio a fare la propria volontà, utilizzarlo per compiere i propri desideri, ma ottenere la grazia di conformare la propria volontà alla sua. Lui solo sa ciò che è veramente nostro bene.

La preghiera di domanda, quando è autentica, è sorgente di impegno per cominciare a fare quello che chiediamo. Pregare per la pace, spinge ad impegnarci per la pace; pregare perché cessino le sofferenze, spinge ad aiutare chi soffre... Per questo non deresponsabilizza mai l'uomo, anzi lo responsabilizza maggiormente.

«Chi prega si fa prima di tutto attento alla parola di Dio, per rendersi disponibile nella fede ad accogliere la chiamata che viene da lui. Manifesta al tempo stesso la speranza nel futuro di Dio che la preghiera in qualche modo anticipa e promuove. Dà anche una testimonianza di carità tanto è stretto il legame che unisce colui che prega a Dio. Partecipa infine alla vita del mondo, perché si sente impegnato in tutto ciò che fa venire il Regno. In tal modo la preghiera è l'atto più significativo del vivere cristiano» (Catechismo degli Adulti, pag. 392).

Esegesi biblica

Il sito a cui faccio riferimento per questa sezione è: www.corsobiblico.it

La preghiera (18, 1-8)

Luca ha già parlato ampiamente della preghiera al capitolo 11, insegnando soprattutto che cosa chiedere (il Padre nostro) e come chiedere (la parabola dell'amico importuno). Ora conclude il discorso con la parabola del giudice e della vedova. L'introduzione della parabola appartiene alla redazione dell'evangelista e mostra che Luca utilizza questa parabola per educare il discepolo a una preghiera perseverante.

La preghiera assidua non consiste nel moltiplicare le parole: "Quando pregate non sprecate parole come i pagani..." (Mt 6,7-8). Non bisogna confondere la perseveranza con l'insistenza fastidiosa, né con la ripetizione meccanica e stucchevole. Tanto più che, se è vero che Dio ascolta sempre, è altrettanto vero che ascolta a modo suo. Non sempre ci dà quello che chiediamo, ma sempre quello che il suo amore gli suggerisce (11,9-11). Perseverare nella preghiera significa sempre fidarsi di Dio, sia quando ci ascolta, sia quando sembra ignorarci. Ed è proprio questo il caso che Luca intende illustrare. Difatti non dice soltanto di pregare sempre, ma aggiunge **"senza stancarsi"**, e questo sottende una situazione di delusione, provocata dal comportamento di Dio che sembra, a volte, venire meno alle sue promesse.

Fin qui abbiamo commentato le parole introduttive, importanti per comprendere lo scopo per cui Luca ha raccontato la parabola. Ma se si legge la parabola con attenzione, ci si accorge che essa si muove in una prospettiva differente. La figura principale non è la vedova che con la sua preghiera ostinata induce il giudice a farle giustizia, ma il giudice stesso. L'insegnamento della parabola non va cercato nell'insistenza dell'uomo, ma nella prontezza di Dio nel fare giustizia ai suoi eletti.

L'espressione **"fare giustizia"** ricorre quattro volte in questo brano (18,3.5.7.8) e può essere presa come parola chiave per la sua interpretazione. La sete di giustizia costituisce l'atmosfera dell'intera parabola. Nella Bibbia la vedova è il simbolo della persona debole, indifesa, povera e maltrattata. E così comprendiamo che qui la vedova rappresenta i poveri che domandano giustizia, il bene che si vede sconfitto. La preghiera della vedova somiglia alla preghiera dei martiri di cui parla l'Apocalisse: "Fino a quando, o Dio santo, tarderai a fare giustizia e a chiedere conto del nostro sangue a coloro che abitano la terra?" (Ap, 5,10).

A questo punto l'orizzonte della parabola si è molto allargato: non più soltanto il problema della preghiera e della sua efficacia, ma il problema della giustizia di Dio che sembra molte volte essere messa in discussione dalla storia. Se Dio è un Padre amorevole, perché le disgrazie? Se Dio è giusto, perché l'ingiustizia trionfa sul mondo? Gesù risponde nella parabola: continuate a pregare con insistenza e con fiducia. L'intervento di Dio non è soltanto certo ma "pronto". Il vero problema non è l'intervento di Dio (che Dio faccia giustizia nella storia è infatti certo), ma la nostra fede: "Quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà ancora fede sulla terra?".

In altre parole: non siate inquieti né scoraggiati perché Dio sembra tardare a fare giustizia: piuttosto preoccupatevi per la vostra fede.

LE ASPIRAZIONI DEL CUORE, ANIMA DELLA PREGHIERA

Dalla «Lettera a Proba» di sant' Agostino, vescovo

Quando preghiamo non dobbiamo mai perderci in tante considerazioni, cercando di sapere che cosa dobbiamo chiedere e temendo di non riuscire a pregare come si conviene. Perché non diciamo piuttosto col salmista: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore e ammirare il suo, santuario»? (Sal 26, 4). Ivi infatti non c'è successione di giorni come se ogni giorno dovesse arrivare e poi passare. L'inizio dell'uno non segna la fine dell'altro, perché vi si trovano presenti tutti contemporaneamente. La vita, alla quale quei giorni appartengono, non conosce tramonto.

Per conseguire questa vita beata, la stessa vera Vita in persona ci ha insegnato a pregare, non con molte parole, come se fossimo tanto più facilmente esauditi, quanto più siamo prolissi. Nella preghiera infatti ci rivolgiamo a colui che, come dice il Signore medesimo, già sa quello che ci è necessario, prima ancora che glielo chiediamo (cfr. Mt 6, 7-8).

Potrebbe sembrare strano che Dio ci comandi di fargli delle richieste quando egli conosce, prima ancora che glielo domandiamo, quello che ci è necessario. Dobbiamo però riflettere che a lui non importa tanto la manifestazione del nostro desiderio, cosa che egli conosce molto bene, ma piuttosto che questo desiderio si ravvivi in noi mediante la domanda perché possiamo ottenere ciò che egli è già disposto a concederci. Questo dono, infatti, è assai grande, mentre noi siamo tanto piccoli e limitati per accoglierlo. Perciò ci vien detto: «Aprite anche voi il vostro cuore! Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli» (2 Cor 6, 13-14).

Il dono è davvero grande, tanto che né occhio mai vide, perché non è colore; né orecchio mai udì, perché non è suono; né mai è entrato in cuore d'uomo (cfr. 1 Cor 2, 9), perché è là che il cuore dell'uomo deve entrare. Lo riceviamo con tanta maggiore capacità, quanto più salda sarà la nostra fede, più ferma la nostra speranza, più ardente il nostro desiderio.

Noi dunque preghiamo sempre in questa stessa fede, speranza e carità, con desiderio ininterrotto. Ma in certe ore e in determinate circostanze, ci rivolgiamo a Dio anche con le parole, perché, mediante questi segni, possiamo stimolare noi stessi e insieme renderci conto di quanto abbiamo progredito nelle sante aspirazioni, spronandoci con maggiore ardore a intensificarle. Quanto più vivo, infatti, sarà il desiderio, tanto più ricco sarà l'effetto. E perciò, che altro vogliono dire le parole dell'Apostolo: «Pregate incessantemente» (1 Ts 5, 17) se non questo: Desiderate, senza stancarvi, da colui che solo può concederla quella vita beata, che niente varrebbe se non fosse eterna?